

si possa pastosa, soave, ed egli soavemente la modula e fila, e lotta d'agilità col compagno. Dove più la sua grand' arte si palesa, è nelle repliche o naturali o forzate, dov'ei bellamente e in modo sempre diverso orna la cadenza o la frase.

Pochi bassi profondi potrebbero, per la forza e la discendente estension delle corde, paragonarsi al *Nanni*, ed egli, in quell'insigne musicale discorso, in quella cantata sublimità: *Eterno, immenso, incomprendibil Dio!* suscitò, non pur commozione, ma meraviglia, e il pubblico attestargliela cogli applausi più fragorosi. Tutti i grandi concerti di voci, che formano il carattere ed il pregio di quest'immortale concepimento, i quintetti del primo e second'atto, il mirabile canone *Mi manca la voce*, e la non meno mirabil preghiera finale, tutte queste divine armonie furono con esattezza e accordo supremo eseguite, così dalle prime come dalle seconde parti; e, per debito di giustizia, si debbono ricordare le belle risposte, in ispecie del *Galletti*, esertissimo tenore. Il *Ghini*, altro basso profondo, cantò anch'egli lodevolmente la sua aria; cori, orchestra, decorazioni, ogni cosa insomma fu a